

Istituto dei Ciechi: danneggiati dagli scavi M4

Il metrò interferisce con i lavori della Casa famiglia. «Troviamo una soluzione»

Chiude via Mozart. È il cantiere di M4 che avanza. E all'Istituto dei Ciechi cresce l'allarme. I macchinari scavano sotto villa Necchi Campiglio e sotto la Rsa «Casa famiglia» gestita dall'Istituto. A meno 14 metri di profondità, a 7 metri dalle fondamenta della «Casa» che avrebbero dovuto scendere a loro volta di 3 metri, per consentire l'ampliamento della struttura.

Oggi l'edificio (è del 1892) ospita 25 anziani non vedenti. Il progetto di ampliamento ha avuto il via libera dalla Regione e la licenza edilizia dal Comune nel 2010, prevede di portare i posti a quota 58. Per rispondere ad un bisogno e per rendere economica la gestione che matura un disavanzo di 250 mila euro all'anno. Ma a rallentare le opere è stato l'arrivo annunciato delle scavatrici.



Infrastruttura
Avanzano i cantieri per la costruzione della linea blu del metrò

Dai primi rilievi per il tracciato — estate 2012 — fatti dai tecnici di Mm è trascorso molto tempo. I quesiti posti allora dall'Istituto sui rischi dell'interferenza dei tunnel con eventuali lavori alla Casa non hanno avuto risposta. «Ci hanno suggerito di attendere», spiegano in via Vivaio.

In realtà Mm, con una lettera del 28 gennaio 2015, si spingeva più in là. A domanda posta dall'Istituto se poter procedere con i lavori (consolidare le fondamenta e realizzare un piano interrato per parcheggi e servizi come da progetto), Mm assicurava che «i tecnici del Consorzio dei costruttori della linea 4 avrebbero preso contatti per verificare le connessioni tra le due opere». Nulla è seguito. Tanto che l'Istituto dei Ciechi attraverso il proprio legale lo scorso settembre s'è appellato allo Sportello Unico dell'Edilizia privata, chiedendo una ulteriore proroga della convenzione sottoscritta a suo tempo con il Comune. Perché le licenze a costruire scadono.

Al momento tutto tace. La speranza, è che si ripeta la storia di Davide contro Golia e

che l'Istituto possa uscire vincitore nella complessa vicenda. La società M4 spa ribadisce di «essere disponibile, con i tecnici dell'assessorato all'Urbanistica, a sedersi ad un tavolo con l'Istituto dei Ciechi per verificare la compatibilità dell'opera». Infatti ci sono casi analoghi (in via De Amicis, in via De Fabbri) in cui M4 e privati si sono «coordinati per rendere compatibili le opere pubbliche e private (nei limiti imposti dalle normative)».

Il presidente dell'Istituto Rodolfo Mastro precisa: «Noi abbiamo il dovere di salvaguardare i diritti e il patrimonio dei Ciechi. Chiunque può verificare la documentazione di una assurda vicenda toccando con mano il danno prodotto nel tempo all'Istituto».

Paola D'Amico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel febbraio 2010 la Rsa Casa famiglia gestita dall'Istituto dei Ciechi ottiene il permesso di alzare di un piano l'edificio

● Il tunnel di M4 che passa sotto la casa di riposo è una interferenza e le problematiche non sono state affrontate

Palazzo Marino

L'hinterland si mobilita per estendere il bike sharing

Cresce il bike sharing free floating. Le bici si preparano a «invadere» i comuni dell'hinterland. Ieri, il primo incontro con 40 sindaci della Città metropolitana interessati a un servizio che possa integrare i sistemi di mobilità già presenti sul territorio. Tra questi Sesto San Giovanni, Cinisello, Bresso, Cesano Boscone, Cassano, Cormano, Cornaredo, Arese, Baranzate, Bollate, Buccinasco, Cassina de' Pecchi, Garbagnate, Legnano, Locate Triulzi, Novate, Peschiera Borromeo, San Donato, San Giuliano, Trezzano, Vimodrone. «È importante fare sistema», ha spiegato l'assessore alla Mobilità e Ambiente di Milano, Marco Granelli. Nei prossimi giorni si raccoglieranno le adesioni al protocollo d'intesa. «Sono soddisfatta — ha aggiunto Siria Trezzi, consigliera delegata ai Trasporti e alla Mobilità della Città metropolitana —. È una importante occasione che, se colta, avrà importanti ricadute in termini di miglioramento di qualità della vita per i cittadini dell'area milanese». (p. d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA DI SPEAKER MAX VENEGONI

di Gaia Piccardi

«La professoressa Ramazzotti voleva che io facessi il liceo classico ma deve avermi confuso con qualcun altro...». *The Voice* è in onda da quarant'anni (abbondanti). Chiudi gli occhi e lo riconosci alla prima sillaba. Quattro lustri a Radio 105, due a Monte Carlo: «Dal gennaio '77 lavoro per lo stesso editore, dall'anno prima parlo dentro un microfono. Della radio non mi sono mai stancato e non mi stancherò mai». E viceversa.

Max Venegoni, 59 anni, di persona è come te lo aspetti. Ironico per deformazione professionale, robusto al pari del



La voce di Milano, dal '77 in radio

«Di questa città amo anche i difetti»

Tra 105 e Monte Carlo, una vita dietro al microfono raccontando l'attualità

suo timbro baritonale, interista sfegatato («Lo erano il nonno e mio padre, lo è mio figlio Francesco»). Milanese di Porta Venezia — elementari in via Tadino, medie in via Felice Casati —, ha incontrato l'etere grazie a un drappello di compagni di scuola che fondò Radio Milano Quattro, sede in via Settembrini: «Era la metà degli anni Settanta. Con un trasmettitore entravi in Fm: era facile, un gioco. Uscii di casa, in radio ci dormivo. Cominciai dando i risultati di calcio». Non ha mai più premuto il pulsante off.

Era in onda quando rapirono Aldo Moro. Era live quando esplose la bomba alla stazione di Bologna. Apre il microfono nel grattacielo di largo Donegani dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13, compagno di viaggio abituale di chi è in auto, negli uffici, nei negozi: «Dopo aver provato tutte le fasce orarie, posso dirlo: è quella che preferisco». Quando si è trat-

Chi è

● Max Venegoni, 59 anni, milanese doc di Porta Venezia, negli anni 70 fondò Radio Milano Quattro in via Settembrini

● Vent'anni a Radio 105, dieci a Radio Monte Carlo, dal 1977 è «on air» per lo stesso editore

tato di commentare fatti, spingere notizie, chiosare, non si è mai tirato indietro. Con le cuffie in testa, dal suo osservatorio speciale, ha visto, ops... ascoltato, Milano cambiare. In meglio o in peggio? «La città è cambiata perché siamo cambiati noi. Non è più la Milano da bere, il regno del bengodi degli anni di Craxi. Quando avevo vent'anni era tutta discoteche, locali, cene con gli amici. Ci credevamo ricchi e felici, invece eravamo troppo pieni di noi stessi. La crisi economica ci ha fatto bene: abbiamo abbassato la cresta. La Milano post Expo ha le sue storture, però a me piace. Ormai mi sono abituato anche ai suoi difetti».

Fare (bene) il conduttore radiofonico, e non solo il deejay, richiede lavoro. «Metto le canzoni, certo, ma poi parlo di tutto, prendendo spunto dall'attualità». Ogni mattina, insieme al caffè, due quotidiani (il *Corriere della Sera*, ringrazia-

menti sentiti, e *il Fatto*) più un'infarinata su SkyTg24; ogni sera un talk diverso: «Formigli, Floris e la Gruber. Per capire le cose serve un po' di tutto: le notizie ma anche i social, e serve parlare con la gente». Radio altrui con moderazione: «I cugini di Deejay non mi sono mai piaciuti, questione di gusti. Massimo Oldani e Gegè Telesforo sono i migliori: san-

I fatti di cronaca

«Ero in onda quando rapirono Aldo Moro e dopo la bomba alla stazione di Bologna»

Le interviste

«Mina, Zuccherò e i Pink Floyd ma il più bell'incontro è stato con Miguel Bosè»

no di cosa parlano». Il rischio della radio sono le parole vuote, gli avverbi per allungare il brodo, il Cianciare senza dire niente. «Non sono un taciturno, ma di base sono un timido. Parlo solo quando ho qualcosa da dire, non per riempire l'etere. Magari mi alzo col piede sbagliato però quando si attiva il microfono, per miracolo, mi accendo». È deciso, prima o poi scriverà un libro: le interviste («Miguel Bosè il più bello incontro in assoluto»), le migliaia di playlist e parole, Mina, Zuccherò, Fossati, i Pink Floyd, il matrimonio indissolubile con la magia dell'essere ascoltato senza essere osservato. La sua Milano, raccontata in modulazione di frequenza. Qual è il tuo elisir di longevità, Max? «Cerco di fare la radio che mi piacerebbe ascoltare». E alla radio piace ascoltare Venegoni, ogni giorno, estate e inverno, con il sole e con la pioggia, da quarant'anni.

Veterano

Max Venegoni, 59 anni, quattro lustri a Radio 105, due a Monte Carlo: «Dal gennaio 1977 — spiega — lavoro per lo stesso editore». Milanese di Porta Venezia, già da ragazzo con i compagni di scuola si dedica al settore fondando Radio Milano Quattro

Stazione Garibaldi

Piazza Freud, via al restyling Tra 24 mesi fine dei cantieri

Due anni di lavori per il restyling di piazza Freud, davanti alla Stazione Garibaldi. La Giunta ha approvato le linee di indirizzo per la stipula di una convenzione tra Comune, le società del Gruppo Fs Italiane Centostazioni che realizzerà le opere e Fs Sistemi Urbani. Si prevede il riassetto e l'ampliamento delle aree pedonali, la limitazione al solo transito ciclopedonale dell'area di connessione tra l'ingresso della stazione e la scala di collegamento con il Parco pubblico Biblioteca degli Alberi, la riorganizzazione degli stalli da destinare per la sosta dei taxi, per disabili, per la Polfer e di servizio al gruppo Fs Italiane, la realizzazione di parcheggi per il car sharing e le auto elettriche, la riorganizzazione e l'ampliamento degli stalli per biciclette. Infine, aree verdi. La piazza è un grande hub, come ha precisato l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran, «un punto di collegamento con il contesto circostante, dove uno dei piani urbanistici più prestigiosi degli ultimi anni ha ridefinito lo skyline della città». (p. d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA